



Non c'è ingresso all'Amore che per Maria

Montenero ci parla di prossimità.

Qui per i credenti, la Madre di Dio, partecipe della pienezza dei tempi, si è fatta prossima a storpi e ammalati, già a tutti gli effetti 'scarti' di un mondo sul baratro perverso dell'egoismo e della cattiveria. Prossima, secondo la modalità evangelica di entrare nelle pieghe e nei crocevia della storia come madre che esce, allarga le braccia e viene in soccorso indicando la possibilità di salvezza. E mostrando che il suo modo di amare è misericordia, anzi ne è “segno e sacramento”, in lei è riflesso il messaggio essenziale del Vangelo.

La madonna di Montenero ci parla dello “stile” di Maria.

L'amore dall'amato vuole un assenso, desidera che l'amato a lui liberamente si congiunga.

Solo un'amante fedele poteva dare il suo libero assenso.

L'uomo, uscito dal paradiso terrestre, schiavo del peccato, avrebbe potuto alzare la sua fronte verso Dio in segno d'amore.

Era necessario che una creatura sempre avesse obbedito all'Amore.

Questa creatura d'amore è Maria.

Al suo «sì» il cielo si congiunge alla terra e l'Amore ha un suo corpo fisico a Betlemme e un suo corpo mistico sul Golgota.

Come artefice di comunione e modello di umanità, insegna la maniera di essere autentici cristiani e di essere Chiesa, perché ***in quanto madre è paradigma di inclusione e modello ecclesiale***, di vita pastorale e di stile missionario. Ogni volta che guardiamo Maria torniamo a credere nella ***forza della tenerezza e dell'affetto che attira a Cristo più di mille rimproveri***.

In Lei vediamo che ***l'umiltà e la tenerezza non sono virtù dei deboli ma dei forti***, che non c'è bisogno di maltrattare gli altri per invitarli alla conversione.

Questa dinamica di giustizia e di tenerezza, di contemplazione e di cammino verso gli altri, è ciò che fa di Lei un modello ecclesiale per l'evangelizzazione.

Questo è lo stile di madre reso tuttora visibile e praticato dalla Chiesa.

Per lei l'uomo può avvicinarsi a Dio.

In lei entra, da lei esce il sole che illumina la nostra notte.

A Nazareth è l'innamorata alla quale tende Dio nella sua eternità;

sul Calvario è la sposa divina legata alla Croce in difesa del suo amore;

nel Cenacolo la madre consegnata a Giovanni a custodia dei figli d'amore.

Maria è l'anello che congiunge il finito con l'infinito, la creatura col suo Creatore.

Maria è la strada luminosa per entrare nel regno di Dio.

Essa genera nel tempo il figlio, generato dal Padre nell'eternità.

Al Verbo presta la carne e il sangue e una vita in comune, è sposa dello Spirito Santo come principio passivo del concepimento, è il complemento della Santissima Trinità.

Maria madre del Figlio dell'uomo e madre del Figlio di Dio, nell'Amore esercita la sua maternità. Essa è così strettamente congiunta al pensiero di Gesù come le due nature in Cristo.

L'Amore che vive nel tempo ha trovato in lei la sua casa d'oro e un tempio tutto acceso per un eterno convito. Il cuore immenso di Cristo è il cuore del Cuore di Maria.

Alcuni guardando in alto, non vedono altri che Cristo; ma Cristo loro non vede, perché in Lui non vedono Maria, Cristo, l'Uomo.

Dio, è Padre e figlio di Maria;

Egli ha creato Maria, Egli è poi, nato da Lei.

Partecipando la fecondità col Padre, diviene madre spirituale degli uomini, mediatrice di tutte le grazie.

Maria è amata, Gesù è adorato.

Maria è disprezzata, Gesù è disprezzato.

Guardando Maria si vede Gesù.

Guardando Gesù si vede Maria.

Nel volto di Cristo si riflette il volto di Maria.

I fedeli d'amore si volgono tutti a Maria perché in lei, come in specchio inviolato, il volto dell'uomo e il volto di Dio si congiungono nei segni mortali di un eterno Amore.

Perciò chi ama Maria, Cristo ama;

ma chi ama soltanto Cristo, poco lo ama, perché non tutto lo ama.

Per amare tutto l'Amore è necessario amare Maria .

*Se vogliamo riprodurre in noi l'immagine dell'Amore,
riproduciamo in noi l'immagine di Maria.*